

*nuova serie - anno terzo*

*ottobre 1971*  
AGOSIO

**Lettere  
dall'Australia**

**selezione**

---

**cser**

**8**

## S O M M A R I O

INTRODUZIONE ..... pag. 1

I - IL LAVORO E LE SPERANZE .. " 5

II- LA SPERANZA CHE MUORE .... " 27

## INTRODUZIONE

*Il Centro Studi Emigrazione ha in programma di pubblicare un quaderno speciale dedicato all'e migrazione italiana in Australia.*

*In vista e in connessione con tale impegno editoriale, riteniamo opportuno premettere uno "sguardo dall'interno", dato al nuovissimo continente dai protagonisti dell'avventura migratoria.*

*A tale scopo pubblichiamo alcune lettere di emigrati, stralciandole da una antologia che ne riporta centoquaranta (scelte, a loro volta, tra più di tremila).*

*L'antologia, curata da due giornalisti friulani (Arrigo Bongiorno e Aldo Barbina, Il pane degli altri, Ed. La Situazione, Piazza Matteotti 11/1, Udine, 1970, pp. 141, L. 2500), raccoglie la corrispondenza di molti loro correghionali sparsi nei vari Paesi di quattro continenti.*

*Ci pare che il valore e il richiamo delle lettere sia concentrato in queste parole della prefazione al volume (che riflettono, naturalmente, una problematica non riferibile ad un unico Paese di immigrazione, tanto meno ad un Paese oltreoceano in particolare, ma varia e vasta quanto il mondo):*

*"Le leggi che caratterizzano l'emigrazione italiana, e particolarmente quella friulana, sono quelle tipiche del paese depresso, dotato di scarse risorse produttive, investito, dal dopoguerra in qua, da una politica che ha contemplato l'emor-*

ragia umana come un fatto inevitabile. Ma mentre in questa concezione "malthusiana" si sono avanzate accuse e obiezioni serie e comunque plausibili, a noi pare si sia perso di vista il problema di costume, morale e spirituale, che ha investito centinaia di migliaia di emigrati, sui quali non è mancata e non manca, d'altra parte, un'opera di blandizie sentimentale-edificante, il cui unico scopo è di addolcire la pillola di tante sofferenze, subite dall'emigrante e dai suoi familiari".

"Noi abbiamo tentato di rappresentare questo fenomeno immergendoci in esso e lasciandoci portare dal fluire profondo di tanti interrogativi, sfoghi e sentimenti, accorgendoci ben presto che raccogliere le lettere degli emigranti e pubblicarle significa operare il parziale recupero di una umanità dispersa ai quattro venti, che vive una vita isolata, fatta di ansie e lacerazioni difficilmente sanabili e solo in rari casi amalgamata con l'esistenza dei popoli stranieri" (p. X).

Alcune osservazioni degli autori della raccolta riguardano più da vicino le reazioni degli emigrati:

"Sul dramma di tante persone (quasi mai l'emigrante documenta nelle lettere ai familiari l'esistenza di qualche associazione o istituto che dia almeno l'illusione della protezione dei suoi interessi) ci sembra aleggi costantemente un rassegnato fatalismo. Un senso di abbandono al soccorso divino, la speranza del ritorno affidata alla preghiera e all'auspicio, ma soprattutto lo svolgersi di pensieri e di sentimenti caratterizzati da un concetto cristiano di bontà, di culto della casa e della famiglia, danno la misura di quanto profonde siano le radici che il cattolicesimo ha sviluppato nell'animo popolare" (p. XIV).

In sintesi, secondo gli stessi autori (i quali affermano che nulla è cambiato dal 1964, epoca della raccolta, a questa parte) il sogno degli e-

migrati che scrivono "non è di essere stimati e integrati in altre nazioni e in altri gruppi etnici, ma è ancora il sogno di sempre: una casa, un lavoro, il ritorno" (p. XIX).

La nostra "selezione" è limitata, come dicevamo all'inizio, alle lettere dall'Australia, la quale del resto, secondo i raccoglitori, "tra tutti i Paesi d'emigrazione, con i suoi costumi ... incomprensibili ai nostri emigrati, è il paese in cui si verificano spesso i contrasti morali più acuti" (pp. XIII, XIV).

Anche noi abbiamo lasciato intatta l'ortografia, la grammatica, la sintassi degli emigranti, temendo che ogni mutazione o abbellimento potesse snaturare il "recupero" di quella "umanità dispersa ai quattro venti", di cui le lettere ci portano, in modo autentico, le reazioni immediate e le aspirazioni profonde.

LA REDAZIONE

## I - IL LAVORO E LE SPERANZE

marzo '57

Carissima Rosa,

ti scrivo assieme alla lettera per il fratello Carlo. Qui tutto va bene, il lavoro è leggero te l'assicuro. Ora mi hanno messo a controllare dei tubi che fanno uscire della "polenta" di terra, tutto qui. Il clima è ottimo, durante il giorno fa caldo ma non troppo e alla notte si dorme bene. Dormiamo con dei letti discreti e con buone coperte. Vi manderò delle foto dove potrete vedere le casette dove abitiamo. Il cibo, che è fatto all'australiana, il che vuol dire che non è fatto all'italiana... è quasi ottimo. Come passatempo alla sera giochiamo a dama oppure quando fanno il cinema (due volte alla settimana) ci andiamo. Sono stato a caccia con Gregorio due volte anche, e abbiamo ucciso due canguri e quattro, cinque anitre. Tutto sommato, insomma, il tempo passa presto e questo significa bene. Farai bene se, come dicevi, quando scriverai a casa metterai dentro la mia lettera. Chissà a casa malgrado abbiano cercato di assicurarli per il mio lavoro, penseranno mi trovi in mezzo a congegni mostruosi ed esplosivi. Invece di pericolo non ce ne assolutamente, magari ci fosse, così pagherebbero di più. Il lavoro che faccio consiste nel seguire il mulino, scopando, pulendo qualche macchina aiutando

do il mio boss nell'alzare delle grosse leve, tutto qui. Ti assicuro che è un lavoro da niente oltre che essere all'aria aperta. Per il mangiare ci danno, al mattino: te, due uova e prosciutto, purè di patate. Il mezzogiorno e la sera: minestra, bistecche, formaggio, fagioli con lo zucchero, te caffè, latte, acqua con sapori di frutta, dolci e frutta. A trecento metri dal posto di lavoro c'è un paesetto con cinema e negozi. Ragazze, si contano sulle dita di una mano... pazienza. La paga, qualcosa meno di quello che ti avevo scritto: ventinove sterline alla quindicina, netti però di tutto. Poi in seguito aumenteranno. La prima quindicina la manderò a casa, poi la seconda e una parte della terza la manderò a te per il contributo per il viaggio, gran parte di quelle che verranno me le incamerano direttamente per l'agenzia marittima.

Aggiungo due righe per Carlo. Sorseggiando la grappa che mi hai mandato io e Gino abbiamo pensato che se tu potessi mandarci, quando farai l'ordinazione, diverse bottiglie, qui andrebbero vendute bruciate, specialmente il cognac e la grappa friulana. Vedi allora di procurarcele, te le pagheremo bene. Rispondici qualcosa in proposito.

*Ermete*

*ottobre '59*

Carissimo Alberto,

mi chiedi notizie del mio lavoro. Lavoro in miniera, ti spiegherò dopo il perchè. Si lavora a turni continui, di sette ore e mezzo l'uno. Un turno è fatto dalle otto del mattino fino alle

3 e 30 del dopopranzo, il secondo turno dalle 4 alle 11 e 30, il terzo dalla mezzanotte alle 7 e 30 del mattino. Naturalmente questi turni ce li giriamo. Ad esempio io e il mio compagno che è un triestino (Livio Pavan) questa settimana l'abbiamo fatto dalle 4 del dopopranzo fino alle 11 e 30 e la settimana prossima faremo quello dalle 8 alle 3 e 30. Lavoriamo cinque giorni alla settimana e siamo pagati a contratto cioè un tanto al piede di galleria, perciò tanti piedi per tanto al piede, sottratta la gelatina ed il tutto diviso in parti uguali fra i componenti della squadra.

Il lavoro si fa così. Prima con la perforatrice fai dodici buchi nella roccia tutti paralleli esclusi i quattro più esterni che devono essere inclinati verso il centro della zona bucherellata. Poi porti indietro la macchina e cominci a caricare la facciata. Carichi i buchi con la gelatina (la gelatina si presenta come una pasta, immagina la polenta). Ogni buco con la gelatina avrà una miccia. Fatto questo accorcerai prima la miccia di uno dei primi tre buchi carichi e poi via via gli altri; quando avrai finito di tagliare la miccia gli darai fuoco incominciando dalla più corta, poi la seconda che sarà un po' più lunga perciò partirà dopo, poi la terza e così via... e poi scapperai e nel frattempo che aspetterai che il fumo se ne vada mangerai qualche cosa. Dopo mezz'ora tornerai e se il fuoco sarà riuscito bene troverai quindici, diciotto tonellate di sassi che dovrai caricare sui carrelli sulla pala meccanica (vedi foto). Quando avrai finito questo le sette ore di lavoro saranno alla fine e qualche volta saranno anche passate perciò salirai sulla gabbia ed andrai sù, ti farai una buona doccia calda, ti vestirai e prenderai il bus gratis che ti porterà nel campo di baracche che dista dalla miniera qualche chilometro.

Lavoro sotto terra dunque. Tu sei l'unica persona a saperlo ora. Intendiamoci io non sono un eroe perchè faccio il minatore, diverse altre centinaia di migliaia d'uomini si trovano nelle

mie condizioni, anche peggio se parliamo delle miniere del Belgio. Ti dirò questo. Preferisco lavorare sotto piuttosto che lavorare a pala e picco sotto il cattivo sole australiano, oppure a tagliare le canne da zucchero nel tropicale Queensland. E' un lavoro come tutti gli altri cioè con pericolo relativo. Se non lo dico a casa spero che avrai capito che non è per fare mistero ma solo per non impensierire la mamma e il papà che non crederebbero che non c'è quasi pericolo. In quanto alla salute non c'è motivo di preoccuparsi. La polmonite l'ho avuta e se n'è andata. I polmoni sono perfetti (passiamo i raggi ogni sei mesi). Più lavoro a tirare fuori Radio dalla miniera più forte mi sento, mangio ogni porcheria e bevo dei giganteschi boccali di birra.

Per ora basta. La prossima volta ti parlerò delle paghe, come generalmente la gente spende e sperpera le monete, le abitudini ecc. Ti manderò delle belle foto anche della miniera, del campo, del paesaggio interno ecc.

Tu intanto scrivimi del tuo lavoro e della tua famiglia.

Ti abbraccio.

*Gabriele*

ottobre '59

Carissimi mamma e papà,

eccomi a voi malgrado un po' di ritardo, essendo la vita qui monotona non c'è gran che da raccontarvi. Ad ogni modo qualcosa c'è da dire: giorni fà ho piantato le angurie attorno alla baracca ed ora sono nate. Ora ci vorrà molta acqua, però ho il rubinetto a poca distanza. Non avrei mai creduto che in questa terra così arida venissero così belle angurie; l'altranno ne ho gestate di buonissime. E' proprio peccato che l'Australia non abbia fiumi perché sarebbe una terra generosissima. Pensate che qui, nella periferia della città s'intende non nel deserto, i coltivatori che hanno i "garden" (sono chiamati così appezzamenti di terreno piuttosto piccoli ma assai costosi perché hanno un difficile sistema di irrigazione. "Garden" in italiano vuol dire giardino) raccolgono dalle arance alle carote, dagli arachidi alle patate, dalla cipolla a certi piselli dolcissimi, insomma ogni verdura ogni frutto ogni cereale che esiste. Però tutto sommato venti mila volte meglio il nostro paese con quei meravigliosi monti e con tutta quella limpida acqua e quel meraviglioso verde.

Ora termino però non trovo altro da dirvi, lo sapete anche voi che mi pesa tenere la penna in mano.

Arrivederci e tanti basi a tutti. Salutatemi i nonni, zia Marianna, ecc.

*Nanni*

luglio '58

Cara mamma,

spero che le fabbriche di Pordenone siano state riaperte e tutto sia tornato normale per il vostro bene e per tutti gli altri poveri operai. Ho letto delle loro proteste, della loro disperazione nel giornale della Parrocchia che mi è arrivato un mese fa. Bisogna che mi decida senz'altro a mandare una offerta, anche se dubito che le offerte dei cittadini possano alleviare i problemi di migliaia di famiglie.

Per mia fortuna capisco abbastanza l'inglese, so leggere qualcosa e ascolto i romanzi sceneggiati alla radio, di tempo libero ne ho abbastanza e quando gli altri amici se ne vanno in città a fare un po' di bagarie, io mi chiudo in baracca e passo il tempo in maniera più sana ed... economica. Ho fatto qualche conoscenza con gli australiani e parlo così un po' di inglese, ma è difficile perchè vorrei parlare come loro: non mi accontento di andare via liscio come certi italiani che dicono certi spropositi, e la pronuncia è maledettamente difficile. Parlano con la bocca chiusa, a voce bassa e rapidamente, sempre ordinati e composti, muti nei tram, nei cinema, per la strada, verrebbe la voglia di scuoterli e di gridare loro: "svegliatevi, state dormendo in piedi!". Eppure questi esseri senza vita, privi di slancio, sono i padroni del mondo. Ma io non manco di dire quello che penso. Un giorno, a uno scozzese che abita nella casa vicina al nostro baraccamento, e che ha l'abitudine di parlare o di ignorarmi secondo il momento che gli salta in testa, dopo che lui mi ha chiesto con la pipa in bocca e gli occhi quasi sdegnosi se mi piacesse l'Australia, gli ho detto: "Sì, l'Australia mi piace, ha delle attrattive, anche se non è da paragonare all'Italia. E' la gente però che non mi piace. Voi siete poco a-

michevoli, ma soprattutto poco umani". Devi sapere infatti che qui la razza aborigena è stata quasi completamente distrutta, mentre i rari uomini di colore (qualche cinese e indiano) sono trattati alla pari degli schiavi. Lo scozzese, alla mia risposta, si è liberato della pipa, mi ha guardato, e io gli ho tenuto gli occhi negli occhi con molta durezza. Mi aspettavo da un istante all'altro che alzasse il pugno, ma non l'ha fatto. Con mia grande sorpresa mi ha sorriso, dicendo: "You think so?" (Lei la pensa così?). E si è allontanato. Da quel giorno mi saluta sempre.

*Guglielmo*

*maggio '62*

Cara Bruna, scusami se ti scrivo così di rado, spero che tutti siate in buona salute. Tu Bruna cosa fai? insegni ancora? certo se è così ora ti godi le lunghe vacanze estive e poi trovare il tempo di scrivermi due righe.

Qui dopo il fuoco siamo piombati in pieno inverno, vento freddo e pioggia non manca e pensare che solo un mese fà eravamo rimasti senza acqua, le riserve erano a un quarto, non si poteva bagnare ne giardini e neppure fiori, guai lavare la macchina con pompa si rincorreva a multe gravi ed anche prigione, la terra era tanto secca che aveva delle screpolature che andava dentro un piede, e quando veniva vento era tutto un polvere che non si respirava, ora invece bisognerà costruire una barca, le screpolature si sono ubriacate e

chiuse e sulla terra tra poco ci saranno i pesci. Piove da quattro giorni senza un momento di sosta e non dice di smettere, è tutto acqua e fango e pioggia. Questa è l'Australia mia cara, e chi si accontenta gode; ti mando qualche foto di Armida sposa che penso le gradisci. Saluti da Armida e famiglia, da Claudio a te Giovanna e piccola.

Baci e abbracci.

*santola Laura*

*dicembre '60*

Carissimi mamma e papà,

eccomi a voi. Novità da darvi, nessuna. Ho scritto l'altro giorno a Gigi, gli ho mandato anche un poche di sterline così potrà mangiarsi qualche pastasciutta fuori ordinanza, se avrà fame. Credo che la vita militare farà bene anche a lui come ha fatto bene a me e a Elio. A quanto sembra, noi siamo destinati a fare tutti gli alpini, fra parentesi, bel corpo però, almeno a me sembra perché sono innamorato della montagna. Ho fatto un ceque per voi come vi avevo promesso nella precedente. Senza dubbi i soldi sono sempre desiderati in qualsiasi mese ma mai come in questo immagino. Chissà come sarà cara la legna da voi ora, pensare che qui la legna da ardere non costa niente. Il mondo è mal fatto: qui caldo, niente acqua e legna per bruciare a volontà, da voi freddo, pioggia e di conseguenza molta acqua, e niente legna. Qui molta terra e poca gente, da voi molta gente

e poca terra. Chissà perchè il Signore ha sistemato così male il mondo, poi. Un altro colmo dei colmi: gli australiani, prima fanno bollire la carne, poi buttano via il brodo e mangiano la carne mezzo sfruttata.

Il giorno 18 aprile partirò per Adelaide e ritornerò su dopo venti giorni. Come vi ho scritto, vado a trovare Basso, ogni tanto si ha bisogno, come di pane e di cibo, rivedere gente del proprio paese. Comunque l'Australia mi ha fatto andar via i reumatismi, gran bella cosa questa. Vi sarei grato se mi mandaste una cartolina della nostra città che mostrerò a certi terroni miei compagni che dicono che io vengo dal paese delle galline con i freni a mano... Ma in fin dei conti si scherza, e sono brava gente: invece gli australiani sono un'altra razza, un'altra mentalità. Qui abbiamo un cinema all'aperto, bene, ieri sera è stato proiettato "Riso amaro" parlato in lingua inglese naturalmente, tutti sappiamo che questo film ha avuto il suo buon successo in Italia e all'estero, ma le sapienti teste di rapa degli australiani l'hanno trovato assurdo, specie alla fine quando le mondine gettano un pugno di riso sopra il corpo morto della loro compagna. Poveretti, però, sono proprio da commiserare, sono tutti fatti in serie, non ne trovi uno che sia portato minimamente per qualche cosa di delicato e di nobile. L'unica preoccupazione della vita per loro è poter bere ogni giorno birra il più possibile e lavorare come matti dietro a una macchina scassata, oppure comperarne una nuova a rate per poi essere schiavi di essa perchè non riescono a finire di pagarla né di mantenerla.

Bene, facciamola finita perchè, in fin dei conti, sono cose che non mi riguardano. Metto dentro i francobolli per Marino, baci a tutti.

*Gabriele*

maggio '55

Cari genitori,

dite a Franco che stia calmo, che abbia pazienza, se non ci sono ragioni (come io credo) per cui abbiano a non ritenerlo idoneo all'espatrio, non appena sarà finita la trafila burocratica, riceverà l'atto di richiamo. Sarà da sacrificarsi, da lavorare duro almeno i primi tempi, perchè non c'è emigrante, anche se istruito, che possa trovare facilmente lavoro nelle città: dicono che dipende dalla mancanza di conoscenza della lingua, ma io penso che dipenda dal fatto che la manodopera per i lavori pesanti scarseggia: cosi sfruttano tutti gli immigrati che arrivano, mandandoli all'interno nei lavori più umili, almeno per un anno o due. Il fatto è che l'Australia è priva di indigeni sani, sfruttabili come mano d'opera a buon mercato. Gli aborigeni, pochi e denutriti, in gran parte ammalati, non vengono considerati uomini, ma animali. Infatti ho saputo che non risultano neppure registrati all'anagrafe e gli viene proibito di entrare nelle città. Vivono in piccole tribù, sospinti verso l'interno dove vivono mangiando vermi di terra e cose del genere. La civiltà evidentemente ha anche il suo rovescio.

Guglielmo

*aprile '54*

Carissimo Selmo,

sono contenta che tu mi abbia scritto per primo, ciò significa che tu mi pensi. Se ti decidessi a venire qui ti aiuterò con tutto il cuore, ma sappi che vivere in terra straniera (e soprattutto in una terra come questa tutta uniformità e monotonia) è duro e le umiliazioni ben più grandi di quelle patite in terra nostra; io ti consiglio di non abbandonare quello che un giorno rimpiangeresti senza rimedio! La nostra casa, i genitori, le nostre abitudini, i ricordi sono il meglio che noi possediamo. Forse sei stupito per ciò che ti dico. Sono proprio io che parlo così, io la sorella che voleva evadere da tutto ciò che a casa mi opprimeva. Ora desidero le stesse cose per cui sono scappata qui, come un assetato desidera un sorso d'acqua. Vorrei tanto respirare un po' d'aria di primavera quando c'è il profumo delle acacie, passeggiare ancora con te cantando il "canto indiano", udire i bambini che gridano, ascoltare sorridendo due donne che si parlano da un balcone all'altro.

Anche se potessi liberarmi un poco dai ricordi di questa stupida terra non mi darebbe mai la serenità.

Avrei più spirito di sopportazione se almeno fossi padrona della mia casa e invece sto patendo le umiliazioni più grandi della mia vita; in principio andava tutto alla perfezione. Ora la padrona di casa, nonostante i suoi modi gentili di prima, si è rivelata come una donna terribile; è egoista, dispotica, meschina; quando cucino sta attenta al tempo che impiego, accorre affannata quando apro il rubinetto un po' più del solito, mi farà il muso quando vado a farmi il bagno e pretenderebbe anche che non mettessi un po' d'acqua nella

ghiacciaia anche se quella che esce dai rubinetti è calda. Ci considera come noi consideriamo gli arabi o i neri, gente che non conosce la civiltà degli inglesi. Ieri l'ho sentita che brontolava contro quei contadini di italiani. Se non pagassimo abbastanza, ma paghiamo 15 sterline che sono tante e in tempi normali bastano per prendere per se tutto un appartamento; siamo in cerca di abitazione ma bisogna pazientare perchè c'è una crisi degli alloggi. Con lei io dovrei fare quello che mi pare e piace e invece mi sento avvilita e non sono capace di muovermi e di rispondere come dovrei, così lei approfitta; mi chiudo in camera e piango e invoco la mamma; non ho mai sentito la sua mancanza come ora (ma tu non andare a dirglielo adesso), ho tanto bisogno di affetto e di tranquillità.

Vorrei tanto che tu fossi qui qualche volta perchè tu sai che con te parlo facilmente di tutte le mie cose, anche di quelle che non so dire a Nevio. Ma prima che ci possiamo vedere penso che ci vorranno degli anni; allora mi prende una tristezza che non so dirti. Selmo Selmo perchè siamo così lontani, perchè ho lasciato la mia gente?

Perdona questo sfogo di cui già comincio a vergognarmi. Ti bacio di cuore e di auguro successo e un più sereno avvenire, accanto alla tua minuscola Franca, sotto un cielo che non sia quello dell'Australia.

*Vittorina*

luglio '62

Carissimi,

poche righe perchè è quasi mezzogiorno e non ho ancora preparato il pranzo. Claudio sarà qui alla mezza, come al solito affamato. Però in quattro e quattrotto il pranzo sarà pronto. Spaghetti conditi col vostro Sugoro, salsiccie e un po' di insalata. Vincenzo ha piagnucolato tutta la mattina. Il mio tesoro ha una febbre da cavallo e sono un po' in pensiero anche se so che si tratta di denti. Il dentone che gli sta spuntando gli ha fatto sanguinare la gengiva, certamente gli farà male, povero caro.

Ma lui ora se ne sta buono buono stringendo un cavallino bianco che Claudio gli ha regalato una settimana fa. Gli ha dato un po' di purga ier sera, speriamo che tutto passi presto.

Riguardo a quello che vi ho scritto l'ultima volta, c'è qualcuno tra voi che ha trovato interessante l'argomento? Guardate, che non è bene né essere pigri, né increduli. Sono venuta a voi con un messaggio di vita, in questi tempi, di somma importanza. Non mi sento di dilungarmi oltre, ma sarà per la prossima volta. Se volete sapere cosa mi è accaduto cercherò di spiegarvelo in poche parole. Dopo che mi sono rivolta alla Pura Fonte di Verità, cioè alla Bibbia, mi sono staccata dalla cosiddetta "Fede dei nostri Padri" perchè ho dovuto riconoscere che la parola d'Iddio è ben lungi dall'assomigliare alle Dottrine degli Uomini. Questo può condurre ad una via sbagliata? Mai più! Si può avere fiducia degli uomini più che di Dio? Mi si prende in giro perchè ora ho una Fede che non ho mai posseduto prima? Prima d'ora non mi hanno fatto conoscere Iddio nella Sua vera luce. Ora Lo conosco in tutta la Sua bontà e misericordia e intendo ubbidire ai suoi comandi e cioè: studiare la Sua Parola ed insegnarla ad al-

tri, amare il prossimo e perdonare a quelli che ci fanno del male, non ripetere più i peccati di cui si ha chiesto perdono una prima volta, riconoscere l'Iddio Onnipotente come Padre di Colui che Egli mandò: Gesù Cristo. Vi mando questi foglietti perchè li leggiate attentamente. Più avanti sarò lieta di chiarire tutti i vostri dubbi e di rispondere a tutte le vostre domande. Non è facile da principio, sapete. Però se si prova a sgomberare la nostra mente da ogni pregiudizio, ci si accorge d'incamminarci per la via che si ha sempre cercato, la via della felicità e della speranza. Pensate che sia pazza? Non sono mai stata saggia come ora e serena e fiduciosa nel domani. Questo vi dovrebbe tranquillizzare. Vi lascio perchè Vincenzo mi chiama. Claudio è venuto a casa ora. Non potrei continuare neanche se volessi. Tanti baci a tutti, a voi mamma e papà i miei pensieri più affettuosi.

*Vostra Noemi*

Che ne pensate del cambiamento di Noemi?

*Claudio*

*settembre '58*

Carissimo Tito,

è un secolo che non ti scrivo, ma è meglio il silenzio piuttosto di quello che direi se dovessi scrivere più spesso e con sincerità. Qui le cose vanno male, così non può andare. Ho fatto male a tornare dall'Italia. Da quando ti scrissi l'ultima volta Mario me ne ha combinate di tutti

i colori. Si è indebitato anche coi sassi, in Luglio ha persino buttato via tutta la paga, tutta dico, non ha nemmeno messo da parte dieci lire per tirare avanti una settimana almeno, in caso avesse perduto. Pur di avere i soldi per giocare ha perfino prelevato dalla cassa dell'ufficio venti sterline.

Poi mi viene a casa disperato e mi dice che non ha trovato nessuno che gli prestasse quella somma per poterla rimettere a posto. "Se non la rimetto a posto il licenziamento è sicuro!" mi disse. Così ho dovuto io andare in cerca, finchè li ho trovati. Credevo che quell'esperienza gli avrebbe servito. Avessi dovuto sentire le promesse che mi faceva il giorno che tremava per la paura di perdere il posto! Ma il sabato successivo era a giocare di nuovo. Ora ha ripreso le sue vere sembianze. Sembianze di uomo egoista, menefreghista, crudele. Non esagero se ti dico tutto questo. E' diventato peggio di prima che partissi per l'Italia. Non ne posso proprio più. Mi offende continuamente, mi picchia, mi sputa. Pensa che mi ha perfino detto che sta con me perchè gli conviene, perchè non costa niente. "Aspetta" mi ha detto "che mi arrivino i soldi e poi vedrai se non ti prendo a pedate". Vedi che devo prendere una decisione, non tanto per me quanto per Beppino. Le cose che ha veduto e le volgarità che ha sentito credo gli rimarranno sempre nella sua mente, ma io dedicherò tutti gli anni che mi rimangono per ricompensarlo dell'ingiustizia che ha dovuto subire pur essendo così piccolo.

Vorrei tornare in Italia ma tu sai quanto sarebbe difficile là trovare lavoro per mantenere me e il piccolo. Mi potresti aiutare tu caro fratello, ma stai così lontano (1). Non vedo l'ora di rivederti e anche Beppino.

Ti abbraccio forte

*Caterina*

---

(1) La lettera è indirizzata a un fratello emigrato.

giugno '64

Cara mamma,

non devi preoccuparti se non ti scrivo per tanto tempo dovresti conoscermi e perciò non dovresti preoccuparti se non mi faccio vivo.

Mi dici quando verrò a casa, forse ce la faccio per il prossimo anno, se riesco a mettere via abbastanza soldi, però non voglio che tu ti faccia illusioni perchè io in Italia non vengo per restarci, dopo che ho provato a guadagnare 60-70.000 mila la settimana quì in Australia non posso più abituarci alle paghe d'Italia.

Credo che tu sia un poco curiosa di sapere che cosa ho intenzione di fare. Per il momento non ho deciso ancora niente. Sto andando con una ragazza Australiana, che mi sembra brava e buona, così se tutto continua bene finisce che la sposo. Quì posso farmi una vita migliore che in Italia e la nostalgia se avrò una famiglia mia sarà meno forte.

Non ti arrabbiare per quello che ti ho detto ma anche tu capisci che questo è il meglio.

Ti mando pure i saluti di Armando che ho visto pochi giorni fà e che stà bene. Ti abbraccio e sperando di rivederti l'anno prossimo ti saluto.

Baci.

Ugo

febbraio '60

Cari parenti, (1)

dovete perdonare mio mancanza di scrivere, io difficile scrivere italiano. Come state tutta la famiglia? Io sto in buona salute, anche mia figlia, mio genero e piccolo Jonnino. Mio nipotino è un bello ragazzo ormai, brunato dal sole e contento come una pasqua tutto il giorno. Io sono un lavoratore ancora, da quanto è defunta Clara sono uno timoniere di un battello, pescatore di aragoste. In sei settimane abbiamo preso 2000 chilogrammi di aragoste, ma per tre settimane, e per forse un altre due o tre settimane, niente aragoste.

Il tempo cattivo, le correnti hanno impedito, adesso in più rotto è il motore del battello.

Vedo Antonietta qualche volta ma non sovente perchè voluto io lavorare sul mare per dimenticare. Io ho qualche pantaloni e altri vestiti, naturalmente usati, vi piacerebbe essi? Questi pantaloni e un paio di scarpe sono buono per Oreste per lavorare, penso. Se voi piace, voglio spedire volentieri, ma se non piace, va bene.

Io non andare a scuola per emigrati italiani quest'anno perchè quando vado pesca parto a casa ore 5 ogni mattina, e allora voglio coricarsi più presto ogni sera. Non sono giovane adesso, e dopo la disgrazia... Allora miei amici da scrivere in italiano è con difficoltà per me. Vi manderò con i vestiti qualche pacchetto sigarette buone, e quan

---

(1) E' la lettera di un australiano vedovo di una emigrata italiana.

do posso anche qualche una sterlina. Il tempo è molto buono adesso, con questa stagione, ma buono per la spiaggia non per aragoste. Quando io tornerà in mare e fare buona pesca, allora mandare moneta.

Molti affettuosi saluti

*Fred*

20 dicembre '56

Cara sorella,

quanti pensieri, dopo qualche anno di speranze pur nel dolore del lutto! E tutto per i bambini, per la speranza che un giorno i Dio ci darà la grazia di rivedere il nostro paese, di riabbracciarsi. Mi trovo carica di debiti, e pure Maria e suo marito sono carichi di debiti. Qui ci sono i campi di concentramento, perchè arrivano un sacco di profughi da tutte le parti d'Europa: italiani, iugoslavi, greci, e perciò c'è tanta crisi. Io ancora non ho affittato a nessuno e la vita è difficile. Speriamo che duri per poco ancora. Io lavoro qualche giorno alla settimana, non sempre perchè non posso, mi sentivo troppo stanca e alla notte non potevo dormire e così sono andata dal dottore. Ora è un mese fino ad oggi mi ha fatto quattro punture per settimana e ne ancora, io non me la prendo, anche se è difficile dire quanto sia da pensare. Il dottore ha detto che il mio male è che sono troppo grassa e troppo sola, per essere sola non c'è rimedio, ti pare, per essere grassa spero di non diventare come zia Giovanna, ti ricordi come era grassa, chi sa se è ancora?

Dino mi ha scritto una volta sola da quando si trova nel Canada e niente più, forse si ricorderà ancora, io non me la prendo, anche se è difficile dire quanto sia da pensare che ci si perde via tutti così, per questo mondo che non si conoscono le strade, e non si sa dove battere la testa per credere che si è ancora vivi con gli affetti e il bene che ci si voleva.

Ti ringrazio per la foto di Giulio, dilli che è sempre uguale solo i mustaci si ha lasciato crescere che mi sembra un siciliano, sono pure contenta che hai ricevuto il paco e che ai trovato dentro quello che ti faceva di bisogno, non aver riguardo quando ti serve qualche cosa, che io te la manderò, scrivi pure.

Ti bacio.

*tua sorella Tarquinia*

*aprile '60*

Carissimi genitori e fratelli,

perdonatemi se ho ritardato un po' e se non vi ho scritto per Pasqua, ma è perchè ho aspettato di avere notizie prima di voi. Dunque cara mamma a Pasqua sono stato a messa, in una specie di chiesetta qui del nostro cantiere, poi sono stato a pranzo da una famiglia di italiani. Come vedi non ho passato un brutto giorno. E da voi com'è andata? Faceva freddo oppure bel tempo quel giorno? Qui è giusto l'opposto dell'Europa, ora da voi incomincia la bella stagione, da noi invece la brutta. Infatti oggi fa freddo, proprio

quel freddo di novembre. Io ieri notte ho dormito con cinque coperte e con i calzini di lana. E pensare che immaginavo l'Australia come l'inferno. Il mio lavoro è sempre il solito, non pesante e sicuro, però c'è una crisi di lavoro qui ora che fa paura, sono cose che fanno male al cuore vedere uomini, gran parte emigranti che mangiano quei due soldi messi da parte negli anni migliori. Questo particolarmente per Giorgio, perchè io ormai sono qua e ci dovrò restare fino a quando avrò messo da parte un gruzzoletto che sia degno del lungo viaggio che ho dovuto fare, ma lui no. Venire in Australia adesso è un gravissimo errore. Fra l'altro non è più permesso chiamare fratelli o genitori, solo la fidanzata o moglie. Se tu Giorgio non credi prova informarti presso qualche agenzia di viaggi. Poi ti dirò dell'altro, l'Australia non offre nessun svago, nessun diversivo. Un proverbio dice di questo paese: "uccelli senza canto, fiori senza odore, donne senza amore", ed è esatto. Anch'io immaginavo l'Australia chissà cosa, invece vedi. Te l'ho già detto, però te lo ripeto: se proprio vuoi guadagnare qualche lira di più e vedere un po' il mondo va in Svizzera, in Germania oppure in Svezia (mi sembra che anche là c'è emigrazione). Guadagnerai più che essere in Australia e sarai fra gente civile. Poi le paghe qui per contorni sono misere. Un meccanico, se lavora, ha la paga di tredici sterline alla settimana, leva sei per mangiare e dormire, poi bus, sapone, calzini, canottiere, e una volta alla settimana al cinema, vedrai che in mano ti restano sì e no quattro sterline (una sterlina australiana vale 1385 lire). Insomma gli emigranti vorrebbero tornare a casa scommetto il settanta per cento, ma non tornano perchè non arrivano a mettere da parte i soldi per il biglietto di ritorno. Questa è sacrosanta verità. Io per fortuna mi trovo in condizioni diverse solo perchè ho trovato un lavoro che essendo unico in Australia viene pagato di più (fino a quando dura).

Cara Mirella, qualche compagno di lavoro ha

visto la tua foto, e si è mezzo innamorato. Complimenti. Cara mamma, mandami se ne hai una foto di tutta la "banda", così vedremo se si innamoreranno ancora.

Giovanni

.....

*Gli argomenti delle lettere, come si vede, sono i più vari: valutazioni sull'ambiente, sul lavoro, sul cibo; critica del carattere degli australiani, del loro comportamento collettivo (anche nei confronti degli aborigeni "pochi e denutriti"); difficoltà di rapporti umani; crisi familiari; perfino l'abbandono della "Fede dei Padri" (e il marito che postilla la lettera della moglie, esaltata dalla nuova fede, chiedendo ai familiari lontani: "che ne dite del cambiamento di Noemi?"); e soprattutto l'idea del ritorno che dà forza nel sacrificio e alimenta le speranze.*

.....

## II - LA SPERANZA CHE MUORE

*Perth, 26 settembre '47*

Mia carissima sorella Pierina,

ti faccio sapere che sto bene come spero altrettanto di te e di tutta la famiglia. E' già una settimana che trovo sola in casa. Le giornate mi sono tanto lunghe che non passano mai, non faccio che pensare a tutti i miei più cari, e mi sfogo piangendo. Ti faccio sapere che in questi giorni sono più triste che mai perchè penso alla morte della nostra cara mamma che non mi ricordo la data precisa. Se tu lo sai fammela sapere. Questa mattina sono andata alla messa, poi sono andata in sacristia, così ho ordinato una messa per la mamma, la diranno il giorno 10 ottobre. Se tu puoi andarla ascoltare a Grado fallo in onore della nostra mamma che prega sempre per noi, e non abbiamo altro, abbiamo almeno la salute. Ti faccio sapere che Claudio si trova a Melbourne, sta aspettando giorno per giorno che arrivi il suo turno per partire in navigazione, perchè qui è molto difficile trovare lavoro. Ti faccio sapere che ci siamo messi d'accordo per fare le carte e in settembre saranno pronte, ora basta sposarsi, ma credo che sarà difficile sposarsi prima che lui parta in navigazione.

Dice che non sa se potremo vederci prima di

sei mesi. Per questo desideravo sposarmi prima, perchè non si sa mai come può andare a finire. Pierina cara, ti posso dire che in questi giorni di lontananza da tutti senso di voler tanto bene al mio caro Claudio, penso che qui non ho nessuno, solo che lui. Almeno che fossi stata da voi, così sono sicura che mi sarei trovata meglio. Poi penso anche se mi sposo così in fretta, senza nessuno a farci festa, quanto triste sarà quel giorno. Ma pazienza, avrò vicino a me tutta la nostra cara compagnia per tutta la vita, dentro il cuore. Intanto accarezzo il regalo che mi ha lasciato il caro Claudio, pensa che mi ha portato un bellissimo ferro da stiro elettrico e un bel soprammobile di argento che sarebbe un leone. E' tanto buono che non mi stancherei mai di stare vicino a lui. Prima di partire mi ha regalato un bellissimo anello con una bella pietra azzurro acqua marina, poi un bel mazzo di garofani bianchi, una bellissima scatola di profumo tutta dipinta, poi della cioccolata e una bottiglia di liquore. Ma cosa vuoi, se lui è lontano, queste cose mi fanno soffrire di più, perchè penso alla sua bontà mentre lui è in navigazione sul mare.

*Angelina*

*Sidney, 20 agosto '48*

Mia carissima Pierina,

come vedi mi sono trasferita, ho fatto un lunghissimo viaggio. Forse avrai già ricevuto la roba che ti ho mandato per parte di un amico di Claudio che è imbarcato su una nave Jugoslava che aveva fatto scalo a Venezia.

Non so se lo sai, è venuto Claudio. Non ti puoi immaginare la mia felicità, dopo nove mesi di attesa, se vedessi quante belle cose mi ha portato, un bellissimo orologio d'oro, molto più bello del tuo con la catena attorno tutta d'oro, poi un cappotto di pura lana che pesa solo la stoffa quattro chili e mezzo ed ha due facce, e altri quattro tagli di vestito. Scusami tanto se non ti ho scritto prima, ma per dirti la verità dopo che Claudio è tornato a casa non ho più voglia di scrivere a nessuno. Ho fatto un viaggio che più bello di così non poteva essere, mi trovo tanto contenta. Ti auguro altrettanto a te, però la nostalgia tua mi viene spesso, desidero tanto la tua compagnia e anche per chiederti certi consigli perchè ci sono cose tra me e Claudio che non pensavo una volta. Tutto bene ad ogni modo.

*Angelina*

*Sidney, 20 giugno '50*

Mia cara e lontana Pierina,

dopo sette mesi d'attesa finalmente ho ricevuto tue notizie, assieme a una di Nicoletta, se tu mi vedessi non mi conosceresti, la grande gioia mi ha trasformata, tra il pianto e la contentezza però la nostalgia è più forte di tutto, per me oggi è il più bel giorno dopo che sono in Australia, tutte le sterline dell'Australia non mi portaria tanta felicità come mi ha portato la tua lettera e quella di Nicoletto.

Sono in una bellissima casa vicino dove la-

vora Claudio, adesso lui può venire a casa tutte le sere, però viene due volte per settimana per il motivo che dormendo dove lavora prende più paga, siamo tanto contenti in questa nuova terra, la gente è tanto gentile, e sempre sorridente, tutti salutano anche non avendo mai parlato con loro, questa è la sua abitudine, la maggior parte sono tutti studiati. Claudio mi ha comprato un bellissimo aradio, qui vicino a me c'è due famiglie una è di Fiume e l'altra è di Pola, andiamo tanto d'accordo, la padrona di casa ha tanta simpatia per Ermes, li vuole tanto bene, se lo porta con se ogni tanto, qui è tutta un'altra vita che in Italia, il mangiare costa pochissimo pure il vestire costa poco, quello che è caro e l'affitto, pensa noi paghiamo due sterline e mezza per settimana, che per mangiare da signori non si spende neanche due per settimana, tengo camera e cucina nobigliata, acqua calda e fredda, comodità che non mi trovavo mai così bene in tutta la vita, se solo fossimo un po' più vicino sarei tanto, tanto felice.

*Angelina*

Cara cognata, vi faccio noto ch'io non ricevo notizie dai miei genitori fin da 7 mesi. Vi prego di farmi sapere voi qualcosa nella vostra prossima lettera, se sono tutti sani, credetemi che quando si è lontani si pensa tante cose. Cari saluti a tutti.

*Claudio*

*Sidney, 15 luglio '50*

Mia cara e lontana Pierina,

la grande nostalgia tua oggi mi spinge a scriverti questa lettera, questa notte ho fatto un lungo sogno con te, eri in chiesa che avevi da sposarti e io ero tutta in afanno perchè non rivavo mai prepararmi per il tuo matrimonio, finchè dopo quando mi trovai in chiesa, eri già sposata, poi ti feci aspettare in chiesa perchè mi mancava di vestirmi, poi erimo in una trattoria che mangiavamo capuzzi garbi (1), voglio sperare questo mio sogno non porti male augurio, fammi sapere tue notizie precise, quando si è tanto lontani si pensa sempre più il male che il bene, spero sarai andata a Capriva e ti avrai fatto imprestare come ti scrissi nella mia ultima dove dicevo che volevo mettermi una sterlina in busta afinchè ti puoi aiutare quando arrivi dai cugini, ma non si può, e così ho pensato questo: tu ti fai imprestare dai tuoi cugini, spero sarà così buoni, poi mi mandi il suo indirizzo, e io li farò un valia a loro, così ti compri tu quello che sai e che hai bisogno, se io ti scrivo questo vuol dire che posso fare. Se non sei andata fatti imprestare cinque sei mila e anche se ti serve di più, mi dispiace tanto che io non posso essere in Italia, desideravo vederti prima di partire per questa nuova terra, ma purtroppo il destino non ha voluto. Si avvicina il giorno di S. Pietro e Paolo, ricordo con forte nostalgia i giorni passati a casa nostra, per noi S. Pietro aspettavamo con ansia, vorrei essere un uccello e ritornare di nuovo solo per un po' di tempo, qui sinceramente mi trovo tanto bene, non mi manca niente. Claudio è tan-

---

(1) crauti.

to buono e affettuoso, lui povero non ha ancora mai ricevuto notizie dai suoi dopo che siamo via da Grado e sta tanto in pensiero. Qui domenica scorsa abbiamo fatto una bellissima festa, con rinfresco di dolci e frutti a desiderio, eravamo in 9 di noi, tutti questi che siamo qui vicino a me, la padrona di casa gli regalò a Ermes una bella palla fatta essa con la lana e quattro scellini in busta, una altra signora fiumana li regalò un paio di scarpe e un'altra una scatola di cioccolati, Claudio gli ha messo in busta una sterlina, io gli ho fatto a ferri un bel vestitino di lana celeste, siamo stati tanto contenti e soddisfatti, tutti ci vuole tanto bene specialmente la padrona se lo prende sempre in braccio e li dice in inglese mai bebi. Non vedo l'ora di vedere Maria per avere qualcuno dei miei e passare qualche bel giorno in sua compagnia, per distrarmi un po' la nostalgia.

Tanti, tanti cari saluti da tua sorella Angelina che ti vuole tanto bene.

*Sidney, 31 agosto '50*

Mia cara lontana Pierina,

con grande piacere ho ricevuto la tua cara desiderata lettera. Mentre ti comunico che Ermes sta bene e ora mi sta facendo tanti dispetti, ti dico che sono ancora impressionata del sogno che ho fatto questa notte. Ho visto tanta carne cruda che portavano in un carro, spero non sia successo niente. Maria mi ha scritto, però come ti ha fatto sapere siamo tanto lontane, speriamo un giorno di potersi unire e stare sempre insieme. Ho rice-

vuto la tua lettera con la foto, grazie della tuffata nel nostro mare così limpido spece alla notte. Così i bagni qui li faremo in dicembre, e io contracambierò la tuffata se potrò perchè il mare è lontano da qui, qui è tutto montagna e campagna. Questa aria fa bene a Ermes che è bello graddo, desidererei tanto essere vicino a te perchè la nostalgia non manca tutti i giorni sempre di più. Spero che Maria sarà presto vicino a me. Saluta Nicoletto assieme a sua moglie e al caro pupetto che ancora non so come si chiami.

*Angelina*

*Sidney, 30 novembre '50*

Mia cara Pierina e famiglia,

dopo tanti giorni e settimane piene di dolore mi sono decisa a scriverti due righe, credo avrai ricevuto la lettera che ti ha mandato quella famiglia che ancora oggi mi trovo da loro. Dove ero prima non potevo stare per il motivo che si pagava molto affitto e la paga non mi arriva più a casa come fino un mese fa, e nemmeno il mio caro amato Claudio. Io sono la più sfortunata e abbandonata figlia che la nostra mamma ha messo al mondo. Sfortunata dal primo giorno che sono nata!

Siamo venuti in questa maledetta Australia per farci un avvenire, per aiutare un po' anche voi perchè Claudio era molto attaccato a voi, era sposato, aveva la sua famiglia, ma non era un giorno che lui non nominasse voi e la sua famiglia.

Dimmi Pierina cosa farò io in questo brutto mondo con Ermes così piccolo, e oltre più doveva essere anche l'altro che ho in grembo per completare le cose. Se tu sentissi il caro Ermes quante volte al giorno chiama il suo papà che mi si spezza il cuore solo al sentire quella vocina, e pensare che quella parola per lui non dovrà esistere più. Che quel papà è sottoterra.

Come potrò rassegnarmi a una cosa simile? Al meno fossi tu vicino a me, ma nessuno. Maria mi aveva promesso ma ancora oggi non l'ho vista. Mi ha scritto che non ha potuto, non so cosa fare. Se da voi non fosse tanta crisi verrei subito, anche per essere vicina ai familiari del mio caro Claudio. Spero sarai andata da loro. E mi pare di vedervi tutti e sentirvi, anche quella povera mam ma quanto soffre povera, e soffrirà sentendo la perdita di un figlio così attaccato alla famiglia.

Pure a me non faceva mancare niente. Portava qualunque cosa a casa, non mi voleva vedere mai triste. Come potrò rassegnarmi io sola a pensare a tutte queste cose! Pure il Dio è stato ingiusto con noi. Non doveva lasciar cadere così quella grotta sulla mia vita, sulla mia speranza, sul pa dre dei miei figli che quando capiranno non lo co nosceranno e li sembrerà di non aver mai avuto un padre. Solo per la sua bontà, per il suo grande cuore, Dio doveva fare un miracolo. Il destino è stato troppo crudele per Claudio, ma pure per me troppo brutto. Pensa un po' Pierina cara, quanto devo lottare adesso e in avanti e senza una dolce parola di conforto, senza vedere più il mio bel Claudio.

Non posso più continuare, ti saluto assieme alla tua famiglia, ai miei suoceri lontani, baci da Ermes, tua indimenticabile Angelina.

*Sidney, 7 gennaio '51*

Mia cara Pierina,

dopo tanto tempo vengo vicino a te per mezzo di questo scritto. Voglio sperare che questa mia ti trovi bene specialmente con la salute assieme a tutta la famiglia. Io con la salute non c'è male, solo i denti nuovamente mi tormentano un poco con l'altro figlio che tengo in grembo. Dovevo avere anche questo pensiero! D'altra parte non so come andrà a finire sai, sono già due volte che ho perso un po' di sangue. La prima volta due giorni dopo la brutta notizia, e la seconda 10 giorni orsono. Dovrei andare dal dottore, ma non voglio andare. Se vado all'altro mondo sono contenta. Questa vita non posso continuarla così, sola come sono, senza nessuna parola di conforto dei miei più cari. Il giorno del S. Natale ero in cimitero, ho portato un saluto al mio caro Claudio e gli ho fatto gli auguri come se fosse vivo. L'ho salutato per tutti, e in particolare per la sua mamma. Pure il giorno del funerale non ha mancato il mio grido: i saluti dei suoi e miei lontani. Dei momenti non mi par vero quanto è successo, e mi dispiace di non averlo neppure potuto vedere.

Maria mi scrive che vengo da lei, ma come posso lasciare qui la sua tomba, e andare così lontano? Ogni tanto mi vado a sfogare in cimitero, invece là, dove potrei andare? Pierina cara, se da voi la vita fosse un po' meglio verrei immediatamente. Ma ho paura che un giorno mi pentirei. Così guardo di essere forte e di fare questo grande sacrificio, di stare qui fino a che i bambini mi vengono un po' più grandi e poi andrò dove vorranno loro. Se si potesse fare il richiamo per voialtri lo farei se tu volessi venire. Ma purtroppo non si può, e bisogna avere una grande pazienza.

Ora tralascio questa mia salutandoti infinitamente. Un caro saluto alla famiglia del mio caro defunto. A casa nostra e a te ancora un abbraccio.

*Tua sorella Angelina*

*Sidney, 26 febbraio '51*

Mia cara Pierina e famiglia,

da diversi giorni ho ricevuto la tua lettera, anzi due. Oggi con grande sforzo ti scrivo, perchè mi immagino quanti pensieri fai, ad ogni po' di ritardo, ma credimi, tutto quello che faccio lo faccio perchè devo, di volontà ne ho pochissima. Forse perchè sono così buttata da un posto all'altro. Sono svogliata e smemorata. Sono stata pure dal dottore, mi trovò tutto bene, ma mi ha raccomandato di stare tranquilla e molto in riposo.

Non sono più presso quella famiglia dove ero prima; ma bensì da un'altra di Gorizia. Sono molto amica della signora, pure lei stava in Italia assieme a me prima di partire per l'Australia. Il motivo per cui sono dovuta venire via da quella famiglia dove ero prima, è che Ermes è molto vivace, toccava dappertutto, loro si seccavano e pure lo spingevano, specialmente la padrona di casa che è di razza dalmata, e mi diceva che lo uso male, che sono troppo buona, che non so fare col bambino. Io per dirti la verità non lo batto per niente. Mi fa molta pena perchè so che non si merita botte. Loro invece il loro bambino lo pestano per niente. Non dir questo a mamma e a papà perchè lo-

ro soffrono molto di più. Spero che pure per me verrà il giorno in cui sarò sistemata, e avrò la mia casa. Mi ha scritto Giovanni dal Perù se voglio andare da loro. Pure zio Bepi si trova lì e zia Rosa. Ma è molto lontano da qui e mi secca muovermi. Se le condizioni da voi miglioreranno, verrò da voi, non in altri posti. Per adesso non mi muovo. Anche se voglio non mi lasciano, così come sono in stato interessante. Poi dopo avuto il bambino devo aspettare sei mesi. Così se viene mia suocera da te, cerca di spiegarle chiaro questo: che se anche voglio non posso partire anche per il motivo che fa male ai bambini cambiar spesso di temperatura. Qui adesso fa molto caldo, invece da voi fa freddo e per i bambini è grave questo cambiamento di temperatura.

Ti raccomando quando viene, di farle coraggio anche per me. E non abbiate pensiero che io mi trovo bene, e poi ho sempre gente buona che mi aiuta.

Grazie a Livietta per il suo biglietto, a te un forte abbraccio

*tua sorella Angelina*

*Perth, 27 maggio '51*

Mia cara Pierina e famiglia,

finalmente un po' di buona volontà per scrivere due righe. Spero che Nicoletto ti avrà già visitato, dato che la scorsa settimana ho scritto a lui che mi trovo con Maria e Arno. Dopo tanto

finalmente ho avuto questa soddisfazione: mi trovo tanto bene, ti puoi immaginare. Specie in queste condizioni avevo bisogno di aiuto e di conforto. Per far più presto e per paura di non arrivare sono venuta in aeroplano che impiegò dodici ore di volo. Ero tanto stufa e non vedevo l'ora di arrivare. Così qui ho trovato Arno e Maria alla stazione che mi aspettavano. Prima di arrivare ho fatto un telegramma. Non ti puoi immaginare la gioia di Maria di trovarsi nelle mani il caro Ermes, che è molto affettuoso, pure con Arno è molto attaccato e giocano tanto insieme. Non vengono mai a casa senza i bomboni (1) in mano. Lui già sa questo e aspetta con ansia quando s'avvicina l'ora che ritornano dal lavoro.

Il penultimo giorno che sono stata a Sidni sono andata a fare l'ultima visita al cimitero del mio indimenticabile Claudio. Non ti posso dire come ho lasciato quella fossa, nello stesso tempo mi sono fatta forte, ho pensato che questo passo devo farlo per i miei bambini e pure per me, che dei momenti mi pare che la vita non conti più niente. Ma poi ragiono e penso che devo essere forte per fare da mamma e pure da padre.

Ora qui, vicino a Maria, mi sembra di essere un po' cambiata. Ogni tanto un piccolo sfogo, poi passa. Il tempo per la seconda creatura mi è passato, così aspetto con ansia e mi auguro che vada tutto bene. In questi ultimi giorni mi sento molto pesante e pure ho poco appetito. Ma penso che questo durerà poco, e che tutto col male finirà. Se vedi i miei suoceri avvisali che sono con Maria, perchè pure loro poveri saranno in pensiero. Anche te voglio sperare sarai più in pace. Maria ora ti scriverà due righe. Ricevuti tanti saluti e baci. Affettuosità.

*Tua sorella Angelina*

---

(1) da "bombons"

Pierina cara, scusami se prima non mi feci viva. Sono felice che la nostra cara Angelina sia con me. Non ti posso spiegare la gioia del caro Hermes. E' tanto bello e grazioso. Ora che andrà all'ospedale, io gli farò da mamma. Ti farò sapere. Baci

*Maria*

*Perth, 5 giugno '51*

Mia cara Pierina,

spero già saprai la novità: mi è nato un altro maschietto. Sarà venuto ad avvisarti qualcuno di casa dei miei suoceri. Ho scritto loro una settimana fa, che mi cominciava qualche doloretto e poi dopo poche ore sono entrata all'ospedale, dato che la lettera non l'avevo ancora spedita, ho pregato Maria che gli facesse sapere del bambino. Mi immaginavo quanto in pensiero sarai stata tu in questi giorni, ma oggi grazie a Dio e a S. Anna benedetta è andato tutto bene e mi sono sbrigata abbastanza presto, come non avrei mai pensato. Si vede che il mio povero Claudio ha pregato per me e tutti quanti voi. Sono andata in questo ospedale il giorno 28 alle ore 11 di sera e alla mezzanotte e venti minuti è nato il caro Claudio. Gli ho messo il nome che chiamavo mio marito, primo nome Claudio e secondo Radeslavo. Scusa se vado alla lunga, non ti posso dire che brutti momenti che passo. Che pensieri tristi e sempre torno al medesimo pensiero. Ti puoi immaginare quanto duro è per me vedermi il caro bambino e pensare che il suo papà è sotto terra. Ma poi guardo di essere più forte che posso e penso che se manco io, ai miei cari bambini manca tutto.

Sono tanto contenta che mi trovo qui con Maria, ti puoi immaginare la grande consolazione e conforto. Non mi fa mancare niente in questo ospedale. Mi porta di tutto. Poi se vedessi quanto bene vuole al mio Ermes pure Arno. Ermes è tanto affettuoso e gli corre dietro come un cagnolino.

Per adesso ho fatto questo passo qui da Maria, il prossimo lo farò da voi, intanto i bambini si faranno più grandi. E da voi le cose pure si metteranno a posto e sarà un altro vivere. In questo momento la infermiera mi ha detto di alzarmi dal letto. Così finisco di scriverti anche perchè non ho altro da dirti. Se viene qualcuno dei miei suoceri digli come è andata. Chissà come starà in pensiero quella povera mamma. Io penso anche a lei povera, con grande dolore e si può comprendere, siamo mamme!

Salutami tutti di casa nostra, bella e lontana.

Baci

*tua sorella Angiolina*

*Perth, 12 settembre '51*

Mia cara Pierina,

la tua lettera ci ha trovati tutti sani, altrettanto voglio sperare di tutti voialtri dato che si sa quanto siete sempre in pensiero, e soprattutto tu cara Angelina. Voglio che stai in pa-

ce, non devi smagnarti (1), che io me la passo abbastanza bene, il mio divertimento è aspettare la domenica, andare in chiesa coi miei bei figli, e tutti mi guardano e mi sorridono, e fra di loro dicono: guarda che bei figli ha quella signora. Credimi che è molta soddisfazione. Il caro Ermes è tanto affettuoso, sembra una vecchietta, mi fa passare più di una volta qualche brutto momento, pure Claudio è tanto cocolo (2), sulle sue labbra è sempre il sorriso, non è tanto grosso, ma grazie a Dio sta bene. Sono tanto contenta sentire che la cara Livietta è tanto buona, quanto sarai felice sapere che anche dopo sposati li vedrai tutti insieme, pensa che gioia.

Io cara Pierina adesso che sono qui vicino a Maria mi secca muovermi, da quando è morto il mio adorato Claudio mi pare che si sia rotto qual cosa dentro il mio cuore, poi coi bambini tanto piccoli come posso fare questo viaggio da sola, senza marito: così voglio mettermi il cuore in pace e penso che verrà anche quel giorno.

Cara Angelina, sai chi si è fatto vivo tempo fa, forse ti ricorderai che mi scriveva anche quando ero a casa nostra, Penco, te lo ricordi? Tante volte a casa si prendevamo in giro, io ti chiamavo Carmelo e tu mi dicevi Penco, ricordi? Che bei giorni era quella volta, pensa dopo sposati come cambia la vita, specialmente io con tutti questi dolori, con questi brutti ricordi in questa brutta terra. Credimi questa vita è troppo dura, troppo dura.

Ti abbraccio col cuore,

*tua sorella Angelina*

---

(1) roderti

(2) vezzeggiativo giuliano: grazioso

Perth, 10 novembre '51

Mia cara Pierina,

non mi stancherei mai di leggere le tue care lettere, le ripasso più di una volta così mi passa il tempo, da te sola ricevo, da Nicoletto niente da tanto tempo, altrettanto dai miei suoceri, non so cosa vuol dire, tutti si stancano di scrivere, non ti puoi immaginare quando ricevo posta dopo che aspetto per ore davanti la porta che arrivi il postino, che felicità. E' il momento più bello che mi ricorda tante cose e mi fa venire un tuffo al cuore e una voglia che non puoi immaginare di tornare a casa. Ma devo rassegnarmi a stare qui colla speranza che tutto si migliori, perchè ho sempre paura che vado dal peggio al più peggio, così quando i piccoli sarà più grandi forse avremo quella bella grazia di abbracciarsi dopo tanta sospirata lontananza. Ho passato giorni tanto tristi ramentando tutto il passato dell'anno scorso. Io coi pensieri sono sempre li, non posso rassegnarmi mia cara sorella, ancor di più sono diventata tanto nervosa e me la prendo per niente, non sono più come una volta: la scorsa settimana hanno portato la lapide sopra il mio caro defunto, desidererei tanto vedere, ma è impossibile, e troppo lontano da qui, ho incaricato una signora che mi faccia delle foto dato che abita li vicino, così se me le farà ti manderò una anche a te, ti mando intanto una foto di Claudio, non era di buona, forse sentiva la mia malinconia, tu sai come siamo noi, siamo sempre legati tutti quanti dentro, e se uno soffre tutti soffriamo magari senza capire.

*Tua sorella Angelina*

Perth, 24 gennaio '52

Mia cara lontana Pierina,

scusa se non ti ho scritto come tu il giorno di Natale, ma ti ho mandato delle foto di quel santo giorno, e non capisco perchè non siano arrivate. Vorai che ti dico qualcosa: Penco scrive sempre e mi prega di farli il richiamo che vuole venire in Australia, dice che qui in Australia è il miglior posto, che così mi aiuterà di qualunque cosa che ho bisogno, poi dice che non ha voluto mai nessuno tanto bene come a me, che li sono sempre presente. Io li ho scritto una volta sola, ho capito che intenzioni ha lui, vorrebbe sposarsi, ma da parte mia non mi sento di fare un'altra volta quel passo, per adesso e per un domani. Che Dio faccia quello che mi è destinato, che ti pare Pierina? Mi prega di mandarli una foto assieme i bambini, io non so se mandarla sì o no, dammi tu un consiglio. Maria mi dice di mandarla e di scriverli, ma sai come è Maria, non può comprendere quello che soffro io, davanti lei mi faccio sempre vedere che sono contenta, ma poi quando sono sola non ti posso dire che momenti mi prende, per fortuna che dura poco. Cara Pierina, è troppo difficile rassegnarsi per la perdita di un caro uomo come il mio caro indimenticabile Claudio, era tanto buono e affettuoso che ho paura che un altro non sarà mai come lui, questo è sicuro, tante volte vorrei essere in compagnia di qualcuno che mi comprende anche per rallegrare un po' il mio povero cuore, i bambini sono ancora piccoli e per questo devo essere forte solo per loro, ma sai che Ermes incomincia farmi domande del suo papà, sa che lì è caduta la pietra sulla testa e che aveva rotte le gambe, ogni tanto solo mi dice dove sta papà? E' molto intelligente, quando abbraccia Claudio stringe i denti come facevo io, ti ricordi?

*Tua sorella Angelina*

*Perth, 8 luglio '52*

Mia cara Pierina,

ti voglio fare un rimprovero, non voglio più sentire il grande turbamento che hai per me, io grazie a Dio sto bene, di mangiare non manca e pure come soldi mi bastano e pure mi avanza qualcosa, non so se ti avevo scritto questi particolari. Mi hanno assegnato 900 sterline e 100 per i piccolli, che così fà 1.000 e questi me li danno un poco alla volta, cioè 20 sterline al mese, questo dura per quattro anni, poi quando è finito devo rangiarmi da sola, ora ancora tre anni tengo duro, questa sarebbe l'assicurazione della morte del povero caro Claudio che continua a pensare a me anche dopo defunto e così dopo finito spero che da voi andrà meglio e tornerò in Italia.

*Angiolina*

*Perth, 30 aprile '54*

Pierina cara,

io non ti volevo fare sapere di questa brutta disgrazia al povero defunto Arno, ma non si può stare zitte, ti prego però non piangere e smagnarti perchè contro il destino non si può andare, devi pensare che il dolore è grande per la povera Maria, ma sono sicura che si rasegnerà. Ti posso dire che appena adesso anch'io mi sono data pace, e sono già abbastanza forte per Maria a darli co-

raggio. Io mi ho messo un po' da parte quel triste pensiero, ho tanto pianto e vedo che non ho niente conquistato, le mie condizioni quando mi è capitata la disgrazia era molto peggio che Maria ora, perchè ero sola, e senza casa, senza soldi e ancora una volta incinta, non ti puoi immaginare quanto brutta era per me, ma ringraziando Dio e la Madonna benedetta oggi si è migliorato l'avenire di prima, così non bisogna mai perdersi di coraggio, io almeno di questo ne ho, e aiuterò come posso Maria, vivremo insieme, ci volemo bene da sempre e adesso ancora di più perchè sorelle siamo anche nella morte, se pensi che anche il povero Arno ha fatto la fine di Claudio, schiacciato poveretto da un camion di legna che quando lo hanno trovato non era riconoscibile.

Ma coraggio, coraggio. Non smagnarti Pierina cara, questa maledetta Australia ci ha portato solo pene, ma siamo vive e un giorno ci rivedremo nel nostro caro paese indimenticabile.

*Angelina*

*Perth, 6 dicembre '54*

Cara Pierina,

con tanto piacere ho ricevuto la tua cara lettera. Come al solito il ritardo non manca mai, prima ero più puntuale, ti ricordi? Sono più pigra di un tempo. Io aspetto che scriva Maria e lei aspetta che scriva io. Il lavoro è diminuito e veramente ho più tempo. Ho da tendere a tre uomini che tengo a pensione, ma per Natale aumenterà di nuovo.

Ermes va a scuola. La scorsa settimana ho

parlato con la suora e mi ha detto che è molto bravo. Claudio sempre più prepotente e vivo. Oggi pomeriggio l'ho chiamato per bere il caffè e mi ha risposto: se è birra vengo se è caffè no. Così ha continuato a giocare. E' il cocolo della zia. Tutte le mattine la accompagna un po' di strada quando va al lavoro. Le dice: Siamo due sposini. Maria come al solito lavora sempre, è sempre più brava e buona con me e i bambini. Ti scriverà pure lei due righe. Ricevi tanti cari saluti e tanti baci da Hermes e Claudio. Auguri per Natale a tutti. A te un caro abbraccio da tua sorella

*Angelina*

Pierina cara, come sempre ti rispondiamo in ritardo, ma non credo sarai in pensiero. Noi grazie a Dio tutti bene. Si avvicina il Natale certamente non tanto piacevole, ma sono felice di essere assieme alla cara Angelina, che è tanto brava e buona con me. Qui tutto il vicinato le vuole bene. I bambini sono belli e buoni. Hermes è tanto intelligente e anche troppo vivo. Claudio è tutto per me e mi dice che quando sarà grande mi comprerà la casa, ma che ora devo un po' aspettare. Incomincia il caldo che qui il più delle volte è insopportabile. Ora termino queste righe perchè devo andare al lavoro.

Ti saluto con tutto il cuore e ti bacio, tua sorella

*Maria*

Perth, 6 aprile '55

Mia cara Pierina,

mi auguro che questa mia possa trovarti in buona salute. Giorni orsono abbiamo ricevuto la tua lettera la quale ci ha fatto tanto piacere. Pierina cara c'è una novità che ti devo dire. Angelina ha comperato la casa. E' una casa nuova, ma non è finita. Noi siamo tanto contente, però saremo molto di più quando saremo ad abitare. Io le ho prestato un po' di soldi e così abbiamo dato il deposito e il resto lo daremo un po' alla settimana. Certo ci vorrà degli anni ma in compenso dopo tanti anni ci resterà la casa e se dovessimo pagare l'affitto non si ha niente. Ci vuole molto sacrificio. Immagino la cara Angelina come è contenta che un giorno andrà ad abitare nella sua casa. Non vedo l'ora che la casa sia finita. Pierina cara, io sto bene, ma mi manca qualcosa. Quella cosa che non la riavrò mai. E' tanto triste. Figurati che ai 16 di questo mese è già un anno. Mi sembra impossibile. Per sabato ho ordinato una santa messa. Noi andremo, se tu hai piacere di andare alla santa Messa, saremo in chiesa tutte tre. Magari tu tanto lontana, ma unita con il cuore a noi. Ringrazio Dio di essere vicina ad Angelina che è tanto paziente che non so come fa ad avere tanta cortesia. Immagina quanto lavora coi bambini che alle volte fanno perdere la pazienza, eppure sa sopportare tutto con infinita pazienza.

Ora ti lascio con questa mia. Salutami tanto tutti. Un sincero abbraccio e un grosso bacio,

Maria

Perth, 2 novembre '56

Mia cara Pierina,

È venuto il nuovo marito di Maria. Abbiamo fatto la pace, così ogni tanto la porta qui, poi va via e ritorna a pigliarla. Sai Pierina, la storia è un po' troppo complicata, e a scriverla per lettere è troppo lunga. A dire il vero io forse sono diventata un po' sofisticata e se ho qualche cosa da dire non posso tacere. Se ho qualche antipatia lo faccio capire, non sono capace di fare due facce. Forse è bello essere così aperti ma bisogna anche sapere con chi si parla. Chi la prende in un modo chi in un altro. Io con il nuovo marito di Maria non sono subito andata d'accordo. Ora va un po' meglio, si è un po' abbassato, si è scusato, così anche da parte mia.

Ora voglio raccontarti una cosa molto importante per te e la tua salute. Non te la prendere a pensare tanto a noi perchè stai sicura che come mangiare e sistemazione stiamo meglio di te. Quello che è caro l'affitto, ma io sono a casa mia anche se ho dato solo il deposito. Se tutto va bene spero in sei anni di tirarmi fuori da questo debito. Il male è che ora non trovo nessuno per affittare la casa. E' sei mesi che è andata via quella signora che avevo perchè il marito non trova lavoro. Qui ora c'è tanta disoccupazione. Sai l'Australia è a periodi. E' tanto lavoro con straordinario e si guadagna tanti soldi e poi come ora è male. In nove anni di Australia è la seconda volta di disoccupazione. Speriamo che il prossimo anno migliorerà. Tanti giovani emigrati ritornano in Italia. Speravo di mettere qualche soldo da parte per comperare qualcosa da mettere in un pacco per Natale, ma credimi non posso. Ma appena potrò manderò. Pure il marito di Maria è quattro mesi che non lavora. Ha trovato venerdì scorso e speriamo che continuerà perchè sono pieni di debiti anche

loro.

Maria ha spedito un pacco per Nicoletto da più di un mese senza che suo marito ne sa niente. Ermes ha fatto la prima Comunione il 21 ottobre era tanto bello e contento. Ti mando questo santino per ricordo. Me li ha fatti il marito di una mia amica per regalo e pure gli regalò un libro da Messa. Così mi sono levata anche questo pensiero. Claudio sta bene ma le tonsille gli danno un po' di fastidio così il dottore le caverà questo mese e speriamo Iddio che vada tutto bene.

Ora termino con un forte abbraccio

*tua Angelina*

*Perth, 2 dicembre '60*

Mia cara Pierina, Mario e famiglia,

spero che questa mia vi trovi tutti bene, come stiamo noi. Il mio ritardo non manca mai. Perdonami. Sento nella tua che ti sei comodata bene la casa, ho tanto piacere perchè pure io sono ambiziosa: specialmente la cucina vorrei averla ancora più bella, e spero che un giorno la accomoderò meglio. La scorsa settimana ho comperato la macchina per lavare la biancheria, costa 150 sterline, ma se ti dico la verità non mi piace tanto perchè la roba non vien pulita come lavandola a mano. Io per la biancheria sono sofisticata, poi forse mi abituerò, perchè lavando a mano mi faceva troppo male la schiena. Sai si va incontro alla vecchiaia. Io forse mi sono troppo sforzata a

lavare perchè tengo sempre uomini e allora da lavare non manca. Spero sempre di vincere una lotteria e farti una bella improvvisata e fare sei mesi di vacanza. Ma chi sa quando. Intanto speriamo, vero Pierina?

Ricevi tanti cari saluti e baci affettuosi dalla tua sorella

*Angelina*

*Perth, 3 marzo '63*

Mia cara Pierina e famiglia,

è già da un po' che ho ricevuto la tua lettera, come pure una da Udine e ancora non ho risposto. Se scrivi domanda scusa per me. Non ti posso dire a quante lettere devo rispondere. Se tu sapessi quanto mi secca. Ho ricevuto anche posta dai miei suoceri. So che sono venuti a trovar ti. Mi hanno pure scritto dei tuoi saluti. Povero papà, credo che gli tremi la mano, si vede dalla calligrafia: chissà come è diventato vecchio. Ogni lettera scrive che non vuol morire se prima non ci vede. Io pure lo desidero cara Pierina, è questo il mio più caro desiderio. Pensa che non ha mai visto i suoi nipoti. Ma se prima non finisco il debito della casa è un po' difficile. Mi mancano ancora 300 sterline e se il caro Dio e la Madonna benedetta mi danno la salute appena finita di pagare la casa se potrò avere un prestito con in acconto la casa faccio un nuovo debito e vengo da voi. Specialmente da te cara. Quante cose avrò da dirti e quante cose tu da dire a me. Mi dovrai

lasciare parlare tanto. Se avrò questa moneta sarà fra un anno. Io però non mi illudo perchè non si sa cosa può capitare. per intanto non pensare a niente, non tormentarti, quel giorno verrà. Ermes e Claudio si mettono già la moneta in Banca per venire quando ci sarà la neve. Qui la neve non è mai e fa tanto caldo. Invece da voi fa tanto freddo. Ha scritto una signora dall'Italia e dice che fa tanto freddo che molta gente muore. E' vero questo? Io spero di no. Spero che tu e i tuoi famigliari abbiate abbastanza indumenti per vestirvi. Noi viviamo con questa speranza, e che Dio ci aiuti.

Saluti a tutti. Baci

*Angelina*

*Perth, 8 settembre '63*

Mia cara Pierina e famiglia,

non so come cominciare questa mia, spero che vi possa trovare tutti bene, così pure di me e dei miei cari giovanotti, che davvero Ermes è più alto di me. Io mi sento troppo giù di morale per non poter volare vicino a tutti voi, specialmente quest'anno che la cara Livia si versa alla sua nuova vita, io, zia affettuosa, le auguro tanta felicità e tanta fortuna. Come sento da te ha trovato un caro ragazzo, che spero le vorrà tanto bene, e si rispettano l'uno con l'altro. Avranno così tutte le gioie da loro desiderate. Io, mia cara Pierina in tutti questi miei lunghi anni lontana da voi avevo sempre una speranza, un sussurro in fondo al cuore che mi diceva che sarei stata lì

quando Livia si sposava. Ora è giunto il momento ma le mie possibilità non mi permettono. Davvero non mi sento più forte, e non mi posso decidere a prendere una via. Il male sarebbe tutto per Ermes, con la scuola. Se lui passa quest'anno, il prossimo sarebbe l'ultimo. Se lo faccio perdere un anno è difficile che ritornando si metta di nuovo a studiare. Poi sai come siamo orgogliose noi dei nostri figli. Pure mi consigliai con il mio parroco che è una brava persona e pure lui mi ha detto che è un problema molto grave da risolvere. Che è molto male far perdere ai bambini la scuola. Poi per la casa mi manca ancora da pagare 250 sterline. Ora senti mia cara, perdonami io ti ho illusa. Lo so che non dovevo ancora scriverti, ma speravo anch'io. Purtroppo la vita è una grande lotta. Spero che il caro Dio che è sempre stato buono con noi ci darà questa grazia tanto desiderata. Intanto tu fai le tue cose, come vi siete decisi. Fatemi sapere la data, che vi manderò 10 sterline, e la Livia prenderà quello che le fa bisogno. Io capii nella tua ultima che aspettavi una decisione, ma credimi, che avrei preso l'aereo piano se avessi potuto, ma la spesa è troppo grande. Ermes e Claudio devono pagare il biglietto in tiero perchè hanno fatto 12 anni. Pure Maria dice che sarebbe tanto contenta se venissi da te, quasi ci venisse lei. Domanda a tutti perdono se non scrivo, ma mi sento senza forza, le novità sono le solite, ormai è tanti anni che scrivo sempre la solita cosa, e mi sento tanto demoralizzata. Mi dispiace che non posso sfogare il mio desiderio. Intanto saluta tutti per me. Alla mia cara Livia e al suo prossimo sposo tanti auguri e tanta felicità.

*Angelina*

Perth, 1 giugno '64

Mia cara Pierina,

non rimproverarmi se non ti scrivo mai, qui io continuo la solita vita, sento che divento sempre più australiana, che vuol dire dimenticare tutto del passato. Ho solo nel cuore il ricordo di Claudio che mi brucia, e il pensiero di ritornare a casa quando mi viene lo ricaccio giù, perchè non è possibile, non è possibile. Più si va avanti più si diventa vecchi e prigionieri di questa terra. Unica consolazione i figli, cara Pierina. Ora ti faccio sapere che Claudio, nella vacanza di maggio si è fatto un bel viaggio, è andato in vacanza in Tasmania dove era un congresso, è andato con la speranza di vedere la neve, e così è tornato a casa tanto soddisfatto. L'ha vista, dice che si è tanto divertito, così ha avuto l'occasione di andare sull'aeroplano e sempre parla del suo bel giro lassù quasi tutti i giorni: davvero ha giudizio come un vecchio, sa tenere la moneta, già va a lavorare dopo la scuola e pure il sabato mattina. Ora è qui che mi dice belle parole per spiegarmi come era la neve, e mi chiede se è così anche da noi quando viene l'inverno. Da noi gli dico la neve è più bella, fa una luce che non fa la neve australiana. Ma lui mi risponde che non è possibile, perchè a guardare la neve della Tasmania ha dovuto portare gli occhiali da sole. E' un caro ragazzo, ma come vedi già più australiano di me.

Angelina

0000000000

"E' la storia, cechoviana per semplicità e contenuta tristezza, di Angelina, giovane emigrata in Australia. Vive a Sidney dove si sposa con un compatriota. Il marito muore in un incidente sul lavoro lasciandola con due bambini. Angelina si rifugia dall'altra parte del continente presso la sorella Maria. Gli anni passano lenti, uguali, segnati a volte da fatti che il tempo lima lentamente. Si ha quasi la sensazione che nulla accada, tanto sembra uguale lo scorrere dei giorni. In Italia è rimasta Pierina, la terza sorella, a cui le lettere sono dirette. E' la nostalgia per l'Italia, per la sorella lontana, che fa da filo conduttore a questo racconto. Tra il dolore, gli affetti familiari, il ricordo immutabile del marito, le avare gioie, l'amore per i figli e il culto della casa, c'è, ripetuta in ogni lettera, la speranza viva del ritorno. Per diciassette anni Angelina lo sogna. Sopporta tutte le difficoltà sostenuta da questo miraggio. Finchè si accorge che... non può più muoversi perchè ormai i figli sono diventati australiani".

\*\*\*\*\*